

→ **Gli Stati Uniti** sono sbigottiti e indignati per le minacce, le violenze e gli arresti

→ **Omaggio a Neda Soltan:** «Le immagini della sua uccisione spezzano il cuore»

Obama contro la repressione «Seri dubbi sulle elezioni»

Gli Usa non interferiscono nelle vicende interne iraniane, ma «condannano le ingiuste azioni» di violenza contro i manifestanti. Così Obama sui fatti di Teheran. «Seri dubbi» sulla regolarità del voto.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Gli Stati Uniti sono «sbigottiti e indignati» di fronte alle violenze che si consumano in questi giorni nelle strade di Teheran. Barack Obama, rispondendo alle domande della stampa, non usa mezzi termini per esprimere la propria severa condanna della repressione in atto.

CAPRI ESPIATORI

Non si tratta di immischiarsi nelle vicende di un altro Paese, aggiunge il capo della Casa Bianca, ma abbiamo «seri dubbi» sulla regolarità delle elezioni che hanno portato alla riconferma in carica del presidente Ahmadinejad. Anzi, Obama ritorce implicitamente le accuse di interferenza sulle autorità della Repubblica islamica, che fanno ricorso ad una «stantia strategia», che consiste nell'«usare altre nazioni come capro espiatorio». Questa strategia, basata sull'indicare fuori dai propri confini i mandanti della protesta in casa propria, «non funzionerà più».

«Condanno con forza queste azioni ingiuste -dichiara Obama, riferendosi alle violenze compiute dalle forze di sicurezza iraniane contro i dimostranti-. Mi unisco al popolo americano nel lutto per ciascuna vita innocente perduta». Non manca un riferimento diretto a Neda Soltan, la povera ragazza diventata il simbolo della lotta per la libertà. Il video che mostra la sua uccisione da parte delle milizie Basiji ha fatto il giro del mondo grazie a Internet. Quella morte innocente, afferma Obama, «spezza il cuore». «C'è qualcosa di profondamente ingiusto in quelle immagini», afferma.



Agenti schierati davanti alla sede diplomatica britannica a Teheran

«Dobbiamo prendere atto del coraggio e della dignità del popolo iraniano, e di una notevole apertura che sta avvenendo nella loro società. In questi giorni è successo che il popolo iraniano parla da sé e per sé. E nel 2009 non esiste un pugno di ferro forte abbastanza da impedire al mondo di testimoniare la volontà pacifica di avere giustizia. Siamo testimoni della dignità senza tempo di migliaia di iraniani che marciano in silenzio. Persone di ogni età mettono tutto a repentaglio per chiedere che il proprio voto venga contato e la propria voce ascoltata».

Ma per Obama sembra anche importante non perdere il contatto con i dirigenti della Repubblica isla-

mica. Ai quali, oltre alle critiche, rivolge parole di invito a riconsiderare le loro posizioni nel loro stesso interesse. «Fondamentalmente la cosa più importante di cui devono

Mano tesa

«Non è troppo tardi perché Teheran scopra un cammino di pace»

tenere conto è la loro legittimità agli occhi del popolo». Non vogliamo che i nostri commenti vengano malamente interpretati dal governo di Teheran, al quale ci rivolgiamo per dire che «non è troppo tardi

perché riconoscano l'esistenza di un cammino pacifico che può condurre alla stabilità, alla legittimità ed alla prosperità per la nazione iraniana».

SILENZIO SUL NUCLEARE

Nessun riferimento alle proposte di negoziato che nei mesi scorsi la Casa Bianca ha rivolto alla Repubblica islamica. Quel dialogo, che aveva al centro la questione nucleare, ma comportava anche la cooperazione di Teheran nella soluzione di gravi crisi regionali, come quella afghana e irachena, inevitabilmente ora segna il passo. Washington non fa marcia indietro, ma al momento non avrebbe senso parlarne. ♦

Foto Ansa-Epa